

Il commercio locale frenato dall'insicurezza

Un report sulle attività in città evidenzia il timore crescente dei commercianti per la microcriminalità

■ Per Confcommercio, il 42% dei negozianti ritiene che il livello di sicurezza in città sia peggiorato rispetto allo stesso periodo del 2023. Per questo sempre più ricorso alla vigilanza privata. **A PAGINA 8 E 9**

Congiuntura e insicurezza due freni per il commercio locale

Per il 42% degli operatori i livelli di sicurezza in città sono peggiorati rispetto alla prima parte del 2023

La ricerca Confcommercio evidenzia un maggior ricorso alla vigilanza anche armata

Antonio Borrelli
antonio.borrelli@teletutto.it

■ Problemi globali (lo scenario internazionale e la congiuntura economica) e difficoltà locali (l'insicurezza e il ricambio generazionale). Sono gli ostacoli con i quali negli ultimi mesi si è dovuto confrontare il settore terziario bresciano. E che ora spaventano Confcommercio.

La ricerca. A metterlo nero su bianco è una ricerca sulle imprese del comparto in provincia realizzata dalla stessa confederazione provinciale in collaborazione con Format Research. E dal rapporto emerge una sorta di «stanchezza» degli imprenditori del commercio, a fronte di fenomeni che «continuano ad allarmarci perché sono in crescita rispetto a mesi fa», ammette il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti. A partire dai bilanci: nella seconda metà del 2024 i ricavi delle aziende di Brescia registrano infatti un calo, con l'indicatore complessivo che scende dal 50 a 48%.

Addetti in calo. A confermare il rallentamento sono i dati sul numero di addetti (diminuiscono le aziende che nel secon-

do trimestre hanno registrato un aumento degli addetti) e sulla situazione finanziaria (per il 30% degli imprenditori intervistati la capacità di far fronte al fabbisogno finanziario aziendale - ovvero la liquidità - è peggiorata rispetto ai sei mesi precedenti).

Tutto ciò suggerisce che un numero crescente di imprese sta affrontando difficoltà economiche rispetto al recente passato e mostra un riverbero anche sulla fiducia: le aziende bresciane del terziario si fidano meno della situazione economica dell'Italia. E anche se le proiezioni per i primi sei mesi del 2025 suggeriscono una sostanziale stabilità e i dati provinciali appaiono migliori della media nazionale, per il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti si tratta di «aspetti che ci preoccupano. In questo scenario di grande incertezza c'è poca voglia di investire».

Timori in crescita. Un rallentamento dovuto anche a due fenomeni: oltre alle difficoltà dettate dal passaggio generazionale delle attività, sono i rischi dettati dalla delinquenza a spaventare. Basti pensare che il 36,6% delle imprese bresciane operanti nel settore ha registrato un deterioramento

dei livelli di sicurezza rispetto al semestre precedente. La percentuale record della paura si raggiunge nel capoluogo, dove il 42% degli imprenditori del terziario in città ritengono che i livelli di sicurezza siano peggiorati rispetto alla prima parte dell'anno scorso. Il 22,6% degli imprenditori ritiene invece che nello stesso intervallo di tempo il rischio di esposizione della propria impresa a fenomeni criminali sia aumentato. «È vero che le statistiche ci dicono che i reati sono in calo - precisa Massoletti - ma se cittadini e imprese si sentono molto meno sicuri significa che la sicurezza non c'è. E le Amministrazioni non devono negare il problema ma farsene carico affrontandolo in maniera proattiva». Per gli imprenditori del commercio, bar e resto-



ranti e alberghi sono aumentati i crimini perpetrati da baby gang, seguiti dagli atti di vandalismo e da risse. I furti e gli scippi, oltre a taccheggio e rapine, vengono solo dopo. I casi più rari, paradossalmente, sono proprio quelli associati alla criminalità organizzata: contraffazione, estorsioni e racket, usura.

Le contromisure. Per far fronte a questi problemi finora tre imprese del commercio, dei pubblici esercizi e degli alberghi su quattro hanno investito in misure di sicurezza focalizzandosi principalmente su sistemi di videosorveglianza e allarmi antifurto. E tra queste, meno del 20% ha fatto ricorso alla vigilanza armata o non armata. Spesso è una lotta impari. D'altronde più della metà degli imprenditori (54,3%) considera la criminalità un ostacolo rilevante allo sviluppo economico della propria impresa. E forse è questa una delle sfide da affrontare nel futuro anche in provincia di Brescia, dove le imprese extra agricole sono oltre 86mila - quasi 57mila delle quali appartengono a quel macrocosmo della piccola media imprenditoria che in fondo rappresenta l'ossatura economica di tutta Italia. //

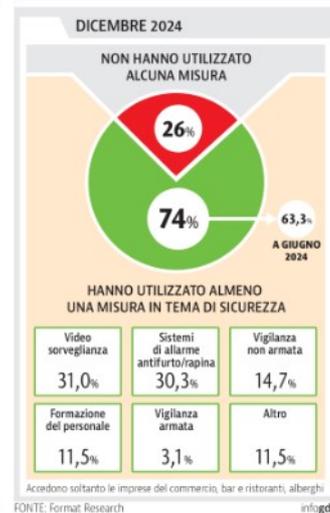
Focus Le difficoltà del terziario

ILLEGALITÀ PERCEPITA: IL TREND

| INTERVISTATI CHE RITENGONO SIANO IN CRESCITA I SEGUENTI CRIMINI: | GIU 2024 | DIC 2024 | TREND |
|--|----------|----------|-------|
| Gruppi di giovani con atteggiamenti molesti | 34,1% | 41,3% | 7,2% |
| Atti di vandalismo | 28,8% | 33,7% | 4,9% |
| Risse e schiamazzi | 25,8% | 30,8% | 5,0% |
| Furti e scippi | 26,5% | 30,3% | 3,8% |
| Taccheggio | 30,3% | 25,2% | -5,1% |
| Aggressioni e violenze alle persone non a scopo predatorio | 21,2% | 21,6% | 0,4% |
| Rapine | 19,7% | 21,4% | 1,7% |
| Abusivismo | 16,7% | 18,1% | 1,4% |
| Malavita che cerca di impadronirsi dell'azienda in difficoltà | 9,1% | 17,3% | 8,2% |
| Contraffazione | 18,9% | 16,5% | -2,4% |
| Estorsioni e racket | 11,1% | 7,4% | -3,7% |
| Usura | 16,1% | 7,3% | -8,8% |

Fonte: Format Research - Accedono soltanto le imprese del commercio, bar e ristoranti, alberghi

LE CONTROMISURE



Shopping. Dovrebbe essere un piacere...

IN SINTESI

Terziario.

Nel Bresciano le imprese extra agricole sono oltre 86mila. Di queste, 56.674 fanno parte del settore terziario. Secondo Format Research c'è incertezza sulla congiuntura economica e sul futuro, con ripercussioni sui ricavi e sulle assunzioni.

Fenomeni.

Spaventano i rischi dettati dalla delinquenza. Il 36,6% delle imprese bresciane operanti nel settore ha registrato un deterioramento dei livelli di sicurezza rispetto al 2024.

Senza ricambio chiude la metà delle aziende

Confcommercio

La mancanza di un successore è il principale ostacolo alla continuità

■ «Oggi tutti i negozi aperti negli anni '60, '70 e '80 fanno fatica a creare una continuità aziendale». Carlo Massoletti sintetizza i dati del rapporto di Confcommercio Brescia, secondo il quale oggi il 62,4% delle imprese del terziario di Brescia si trova o si è già trovata a dover affrontare il delicato tema del passaggio generazionale, ma più di un'azienda su quattro si troverà ad affrontarlo. Le imprese bresciane stanno adottando diverse strategie, con un mix di continuità familiare e apertura verso nuove prospettive. La maggioranza (49,6%) prevede di essere condotta da un familiare già attivamente coinvolto nell'azienda. E se il 51,8% delle imprese esprime la convinzione che il passaggio avverrà «senza particolari criticità» (il 37,1% ritiene che, sebbene sia «difficile, sia comunque superabile»), l'11,1% degli intervistati percepisce il cambiamento come «difficile e problematico». Il 30,2% delle imprese ritiene che gli enormi sacrifici possano dissuadere i figli dall'assumere il ruolo di imprenditori. La mancanza di un successore costituisce la principale ragione per la quale gli imprenditori del terziario di Brescia stanno valutando di vendere/chiudere l'attività (51,5%). I giovani imprenditori del terziario di Brescia affrontano invece due sfide: la burocrazia (60,5%) e l'alta tassazione (54,2%). La complessità burocratica costituisce un ostacolo significativo, poiché molti non hanno l'esperienza necessaria per orientarsi tra normative e procedure. // A. B.



Confcommercio. Carlo Massoletti



Calcio

La carica di Maran «Brescia di soldati per la salvezza»

CORBETTA, MAFFESSOLI, PETTENÒ PAGINE 32-33



Al Lattepiù

Albe chiude il suo tour: c'è il primo «vero» live a Brescia

ANDRIZZI PAGINA 43



In edicola Miti da sfatare della 2ª Guerra Mondiale

€ 7,90 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

Sconfitta economica per tutti

ANTONIO TROISE

Una follia dopo l'altra. Come tutte le guerre, anche quella dei dazi cominciata da Trump non vedrà alcun vincitore, ma solo perdenti. Ieri, di fronte alla reazione europea contro le tariffe doganali decise dagli Stati Uniti a partire dal 2 aprile prossimo, la Casa Bianca ha risposto duramente, annunciando di voler colpire vini e champagne. Una ritorsione in piena regola che, di fatto, danneggia la Francia e l'Italia, i Paesi che esportano di più in questi settori. Il problema è, però, più complesso.

Anzitutto, la guerra dei dazi sta colpendo, prima e più degli altri, proprio gli Stati Uniti. Basta dare un'occhiata all'andamento di Wall Street nelle ultime settimane, con gli indici in caduta libera e perdite che hanno sfiorato i mille miliardi, senza risparmiare nessuno, neanche le big tech che Trump aveva dichiarato di voler difendere durante la campagna elettorale. Ma l'economia, si sa, non fa sconti e non bada alle chiacchiere o alle promesse dei politici. La verità è che la «Trumponomics», finora, è stata sonoramente bocciata dai mercati soprattutto perché ha generato incertezza. Una situazione che, di fatto, spinge gli imprenditori alla cautela e i risparmiatori a vendere per restare liquidi. C'è di più: sull'orizzonte (...)

» SEGLUE A PAGINA 6

Il report sul lavoro nel Bresciano

Occupazione a livelli record: in un anno 6mila posti in più Calano i lavoratori autonomi

BRESCIA Secondo i dati Istat, rielaborati da Confindustria Brescia e Confapi Brescia, pur in presenza di

una congiuntura non facile, nel 2024 la disoccupazione nel Bresciano è scesa al 2,8%, il dato storico più bas-

so. Record anche per l'occupazione, salita al 67,2%, con seimila posti in più rispetto al 2023 e il totale a quota

555mila unità. Calano i lavoratori autonomi, cresce la componente femminile.

BARBOGLIO PAGINE 10-11

La sentenza

Primario condannato per abusi a infermiera

BRESCIA Condannato a 18 mesi (pena sospesa) il primario dell'ospedale di Chiari accusato di violenza sessuale nei confronti di una infermiera. Assolto invece per i presunti abusi su una collega.

CITTADINI PAGINA 14

L'indagine

Commercio, emergenza sicurezza «Un negoziante su tre ha paura»

FERRARI PAGINA 12



Una spaccata ai danni di un negozio della città: allarme sicurezza per i commercianti

Gardone Valtrompia

Accoltellato a collo e addome durante una lite

GARDONE VALTROMPIA Un ragazzo di 19 anni è ricoverato in ospedale in condizioni serie per le coltellate

all'addome e al collo ricevute a Gardone Valtrompia durante una lite tra giovani. **BENASSENÌ** PAGINA 26

Il caso

Finte cure: si va verso il giudizio

BRESCIA La procura ha chiesto il giudizio immediato per i tre «guaritori» accusati di avere convinto i genitori di un bimbo malato di tumore a lasciare le cure per abbracciare le loro terapie.

CITTADINI PAGINA 15

La tragedia

Oggi verità sulla morte di Lorenzo

REZZATO Sarà eseguita oggi a Genova l'autopsia sul corpo del 13 enne Lorenzo Bertocchi, morto dopo essere stato punto da una zecca. I carabinieri hanno raccolto molta documentazione.

PARI PAGINA 17

Il dossier di Legambiente

In quota sempre meno neve Crescono gli impianti chiusi

BRESCIA In montagna la neve è in via d'estinzione. Il declino si specchia nel numero degli impianti dismessi ad alta quota, ma anche dall'aumento dei bacini di innevamento artificiale per «fabbricare» il fondo delle piste. In provincia di Brescia, tra gli impianti dismessi ci sono

l'Alpe Pezzeda di Collio, due seggiovie e alcuni skilift, chiusi dal 1999. Il dossier di Legambiente punta il dito sui teli geotessili sul Presena per preservare le piste da sci: «Costano 300mila euro l'anno e non risolvono il problema climatico».

REBONI PAGINA 18

La banca

Valsabbina utile netto da primato

Banca Valsabbina aggiorna il record con l'utile netto: il 2024 si chiude con profitti per 56,5 milioni di euro. Cresce anche il dividendo totale per i soci, a quota 0,85 euro.

INECONOMIA PAGINA 9

RICAMBI E GOMME USATI PER RIPARARE ECONOMICAMENTE LA TUA AUTO?



CONTATTACI
030 674 418
389 444 2489

ROTTAMAZIONE GRATUITA DEL TUO VEICOLO?



CONTATTACI
030 674 418
389 444 2489

Commercio, allarme sicurezza per un'impresa su tre

• L'indagine di Confcommercio mette in luce anche il nodo del ricambio generazionale: il 51,5% di quanti valutano la chiusura dell'attività lo fa per mancanza di un successore. Massoletti: «I giovani che avviano una nuova società si trovano a fare i conti con una burocrazia complessa e una pressione fiscale elevata»

GIADA FERRARI

La situazione economica delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi si presenta complessa e ricca di sfide. È quanto emerge dall'ultima «Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del terziario» al 28 febbraio 2025, realizzata da Confcommercio Brescia con Format Research.

Dall'analisi emergono due temi preoccupanti: il peggioramento della percezione della sicurezza e le difficoltà legate al passaggio generazionale.

La sicurezza percepita

Più di un'impresa su tre (36,6%) ha segnalato un peggioramento dei livelli di sicurezza nell'ultimo semestre del 2024, con un picco del 42,1% per le attività situate all'interno del comune di Brescia, che segnalano episodi di vandalismo e l'attività di baby gang.

Un problema che non si limita a Brescia: «Abbiamo ricevuto segnalazioni da Milano di gruppi di giovani che entrano nei negozi, si servono e minacciano le commesse - afferma il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti -. A Brescia non siamo ancora a questo punto, ma le testimonianze di chi lavora a contatto con il pubblico parlano di un crescente senso di paura». Le imprese stanno già cercando di difendersi: il 74% ha investito in misure di sicurezza, tuttavia il problema va oltre la difesa personale. «Dal nostro punto di vista bisogna attivare dei presidi presenti e passivi con sorveglianza efficace».

Un altro fronte critico è quello del passaggio generazionale. Il 62,4% degli imprenditori bresciani ha già affrontato o sta affrontando il tema della successione aziendale. Tuttavia, il 37% dichiara che nei prossimi anni sarà costretto a chiudere o vendere l'attività, con una percentuale che supera il 45% all'interno del comune di Brescia. Il rischio di desertificazione commerciale è concreto.

Il passaggio generazionale

«Molte attività nate tra gli anni '60 e '80 stanno affrontando la chiusura - spiega Massoletti -. Le nuove aperture non riescono a compensare le chiusure, soprattutto perché i giovani imprenditori si trovano di fronte a una burocrazia complessa e a una pressione fiscale elevata».

Secondo i dati, il 51,5% degli imprenditori che valutano la chiusura dell'attività lo fa per mancanza di un successore. Il 60,5% indica

la complessità burocratica come il principale ostacolo al ricambio generazionale, mentre il 54,2% cita l'eccessiva pressione fiscale. Per facilitare il passaggio generazionale, il 63,7% degli imprenditori considera essenziale un accesso al credito semplificato e agevolato. Tuttavia, come sottolinea Massoletti, «oltre al supporto economico, è necessario accompagnare le imprese con consulenze mirate e programmi di formazione per preparare la nuova generazione alla gestione aziendale».

Lieve calo della fiducia

L'analisi di Format Research evidenzia un lieve calo della fiducia tra gli imprenditori bresciani riguardo alla situazione economica generale dell'Italia, con l'indicatore di fiducia che scende da 50 a 48 nella seconda metà del 2024.

Tuttavia, le proiezioni per il primo semestre del 2025 suggeriscono una sostanziale stabilità. Anche il dato sui ricavi registra una flessione, con una diminuzione dell'indicatore complessivo da 50 a 48.

La situazione dell'occupazione nel settore del commercio mostra invece segnali contrastanti: diminuisce la percentuale di imprese che ha aumentato il numero di dipendenti, ma cresce quella che dichiara di aver mantenuto un'occupazione stabile. Per il prossimo semestre, si prevede un lieve miglioramento.

Un dato positivo riguarda la situazione creditizia. Nel secondo semestre del 2024, il costo del credito è diminuito sensibilmente, con un miglioramento dei tassi di interesse. Tuttavia, la domanda di finanziamenti resta orientata principalmente alla liquidità di cassa (63%) e alla ristrutturazione del debito (15,4%), mentre solo il 21,6% delle imprese richiede credito per investimenti.

In questo scenario, Confcommercio Brescia sottolinea la necessità di politiche attive a sostegno delle imprese del terziario. Dal presidente Massoletti sono giunte parole di apprezzamento per lo sforzo del Comune di Brescia, che ha stanziato 150.000 euro per sostenere le imprese nei Distretti Urbani del Commercio (DUC).



Nel secondo semestre del 2024,
il costo del credito è diminuito
sensibilmente

Il 37% dichiara che nei prossimi
anni sarà costretto a chiudere o
vendere l'attività

Il dato sui ricavi registra una
flessione, con una riduzione
dell'indicatore da 50 a 48



Attività a rischio Molti negozi chiudono, manca il ricambio generazionale



Una vetrina infranta | commercianti chiedono sicurezza

InViaggioCon
CORRIERE DELLA SERA

Per saperne di più visita
inviaggio.corriere.it



Musica
Un trio d'eccezione
nel Ridotto
del Teatro Grande
di **Fabio Larovere**
a pagina 14



Cultura
Con la Primavera
il Fai apre le porte
dei tesori nascosti
di **Thomas Bendinelli**
a pagina 14

OGGI 12°
Pioggia debole
Vento: 8.64 Km/h
Umidità: 94 %
SAB 10°/12°
DOM 6°/13°
LUN 6°/13°
MAR 2°/8°
Onomastici: Matilde



LUN 6°/13°
MAR 2°/8°
Dall'indietro a destra: **USA, FR**

InViaggioCon
CORRIERE DELLA SERA

Parti con
le firme più autorevoli
del tuo quotidiano

Economia Secondo l'Istat nel 2024 in provincia di Brescia il tasso è sceso dal 3,4 del 2023 al 2,1 per cento

La disoccupazione ai minimi

Le aziende malgrado la crisi non licenziano, ma rimane ancora un «gender gap»

di **Thomas Bendinelli**

Nel 2024 il tasso di disoccupazione in provincia di Brescia ha raggiunto i minimi storici, posizionandosi al 2,8%, in ulteriore calo rispetto al 3,4% del 2023. Il dato è inferiore sia al tasso di disoccupazione lombardo (3,7%) che nazionale (6,6%). Lo rilevano i dati Istat secondo i quali la disoccupazione maschile è scesa al 2% (dal 2,3% del 2023) e quella femminile al 4,2% (dal 5%). In termini assoluti, a Brescia le persone in cerca di occupazione sono 16 mila, in calo di tremila unità rispetto al 2023. Secondo Confindustria è il segno che, malgrado la crisi, gli imprenditori scommettono sul futuro delle loro aziende.

a pagina 3

BILANCI 1

Per Banca Valsabbina il sesto anno da record

di **Massimiliano Del Barba**

Ricavi in ulteriore crescita e asset in gestione in aumento. Ancora buoni risultati per Banca Valsabbina, che ha chiuso il 2024 con un altro record: l'utile ante imposte si è infatti attestato a 81,7 milioni (+13%) e il risultato netto ha raggiunto i 56,5 milioni (+13%), per la sesta volta consecutiva il più alto nella storia della banca.

a pagina 3

BILANCI 2

Il mercato asiatico salva i conti di Gefran

Tengono, nonostante le difficoltà del settore, i conti di Gefran. L'azienda di Provaglio d'Iseo, infatti, ha chiuso il 2024 con 132,6 milioni di euro di ricavi, sostanzialmente allineati agli stessi dell'esercizio 2023, soprattutto grazie a un recupero nel secondo semestre dell'anno. Positivo, ma in lieve contrazione a causa dell'aumento dei costi e delle sfavorevoli dinamiche di cambio l'Ebitda, attestatosi a 23,1 milioni.

a pagina 3

Il caso La querelle politica



Il Broletto Sede della Provincia e della Prefettura

Il pd Curcio a Rolfi: una commissione antimafia? Si istituisca in consiglio provinciale

di **Pietro Gorlani**

Una commissione antimafia? Meglio istituirla in consiglio provinciale che in quello comunale. Così la pensa il consigliere del Pd Andrea Curcio: «Provincia e Regione hanno competenze su ambiente, turismo, imprese; ambiti dove si innesta maggiormente la criminalità organizzata» dice replicando alla proposta della Lega chiedendo a Rolfi di iniziare a far entrare il Broletto nel network che gestisce i duecento immobili confiscati alle mafie.

a pagina 6

La sentenza Assolto dalle altre accuse Molestie in ospedale all'infermiera Primario condannato

di **Mara Rodella**

È stato condannato a diciotto mesi (pena sospesa) il primario dell'ospedale di Chiari a processo per i presunti abusi sessuali denunciati da un'infermiera: palpeggiamenti, commenti hard e il tentativo di baciarla contro la sua volontà. Lui ha sempre negato. Assolto invece dalle stesse accuse mosse da una collega con la quale avrebbe avuto una relazione: il Tribunale ha restituito gli atti alla Procura affinché la indaghi per calunnia.

a pagina 5

Confcommercio

I negozianti di fronte al bivio generazionale

Nel secondo semestre del 2024, la fiducia delle imprese bresciane del terziario è leggermente calata ma le previsioni sulla prima parte del 2025 suggeriscono stabilità e, sul piano occupazionale, addirittura un lieve miglioramento. In lieve aumento, invece, il numero di imprese che segnala un deterioramento della propria situazione finanziaria. Emerge dalla ricerca realizzata da Confcommercio Brescia in collaborazione con Format Research, condotta interpellando quattrocento imprese del territorio. Ricerca che pone poi il tema centrale per il futuro, quello del passaggio generazionale: tante le attività che, sorte negli anni settanta e ottanta, ora si trovano oggi in una fase delicata.

a pagina 2



Carlos Bernardes, una vita per il tennis

Il decano degli arbitri in città: «Il mio segreto? Conoscere le indoli dei giocatori»

di **Luca Goffi**

Il discernimento è una dote imprescindibile per un arbitro. Nel suo dolce sorriso, l'ex giudice di sedia Carlos Bernardes - in settimana a Brescia per un evento del Panathlon - racchiude la propria visione del mondo: la naturale predisposizione a comprendere l'altro e la curiosità di apprendere nuove culture. Questa è la ricetta del suo successo, il giudice di sedia brasiliano è un'autentica leggenda per il carisma, per la



con i tennisti e per la sua longevità nel circuito. «Bisogna conoscere l'indole del giocatore - racconta il brasiliano, 58 anni, ritiratosi lo scorso novembre - . Il comportamento di un arbitro si deve adattare, ci sono tennisti che non vogliono parlare molto, chi vuole avere l'ultima parola, chi ha il carattere più acceso. Bisogna creare le migliori condizioni perché tutti si esprimano al meglio. L'altro aspetto fondamentale è l'adattamento alla strumentazione tecnologica».

MARCO SCARDIGLI
STORIA DI UN MEMORABILE PERDENTE
Le due vite e tre morti di Luciano Manara, patriota
Romanzo

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

Paolo Di Motoli
I mastini della Terra
La storia a memoria della cultura dell'agricoltura
IN LIBRERIA

Confcommercio

I negozianti di fronte al bivio generazionale

Nel secondo semestre del 2024, la fiducia delle imprese bresciane del terziario è leggermente calata ma le previsioni sulla prima parte del 2025 suggeriscono stabilità e, sul piano occupazionale, addirittura un lieve miglioramento. In lieve aumento, invece, il numero di imprese che segnala un deterioramento della propria situazione finanziaria. Emerge dalla ricerca realizzata da Confcommercio Brescia in collaborazione con Format Research, condotta interpellando quattrocento imprese del territorio. Ricerca che pone poi il tema centrale per il futuro, quello del passaggio generazionale: tante le attività che, sorte negli anni settanta e ottanta, ora si trovano oggi in una fase delicata.

a pagina 2



I negozianti bresciani di fronte alla incerta scommessa del passaggio generazionale

La ricerca di Confcommercio: l'hanno scorso perse 1.551 aziende

Nel secondo semestre del 2024, la fiducia delle imprese bresciane del terziario è leggermente calata ma le previsioni sulla prima parte del 2025 suggeriscono stabilità e, sul piano occupazionale, addirittura un lieve miglioramento. In lieve aumento, invece, il numero di imprese che segnala un deterioramento della propria situazione finanziaria. Emerge dalla ricerca realizzata da Confcommercio Brescia in collaborazione con Format Research, condotta interpellando quattrocento imprese del ter-

ritorio.

Se i dati sulla congiuntura fanno tutto sommato sorridere, continua a preoccupare invece l'analisi sull'andamento della natalità e mortalità delle imprese, che resta negativo. Nel 2023 si sono perse 1.309 imprese, nell'anno appena concluso addirittura 1.551, a fronte di una platea complessiva di circa 56 mila imprese. «Si tratta di un processo di desertificazione che continua — ha spiegato ieri il presidente di Confcommercio Carlo Massoletti —. Sicuramente apprezziamo lo sfor-

zo del Comune di Brescia che ha stanziato 150mila euro per le aziende all'interno del distretto urbano del commercio, così come il fatto che tanti Comuni della nostra provincia stiano avviando una



serie di progettualità, ma è evidente che è necessario trovare soluzioni concrete e sviluppare politiche attive a supporto dei nostri imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi. Anche a livello nazionale e, se possibile, comunitario». Già, perché il problema del commercio in sofferenza non è ovviamente questione solo bresciana e nemmeno solo italiana, anche se ovviamente il fenomeno può essere più o meno acuto a seconda dei territori.

Le strade da perseguire, secondo Confcommercio, riguardano da un lato le politiche fiscali e dall'altro la semplificazione burocratica, questioni molto sentite — in particolare — dai giovani imprenditori.

Il tema si collega indirettamente anche alla questione del passaggio generazionale. Tante attività sorte negli anni

settanta e ottanta si trovano oggi in una fase delicata di passaggio che, stante la fase di incertezza e cambiamento, è tutt'altro che banale. La ricerca curata da Pierluigi Ascani osserva che in questo momento poco meno di due imprese su tre (62,4%) si trova o si è già trovata a dover affrontare il passaggio generazionale. La metà di queste lo ha già risolto o si appresta a farlo, mentre il 29% circa riconosce il problema ma non ci ha ancora pensato. Oltre un quarto (26%) pensa invece che chiuderà l'azienda e l'11% che proverà a venderla.

Tra le preoccupazioni degli imprenditori, continua a tenere banco — e, anzi, si aggrava — la questione sicurezza. I fenomeni di illegalità sono percepiti in costante aumento, «con particolare riferimento alle baby gang e agli atti di vandalismo». At-

teggiamenti aggressivi o molesti, atti di vandalismo, risse, schiamazzi, furti e scippi sono dati tutti in aumento, in particolare in città. A fronte di un imprenditore su cinque (22% circa) che segnala tali fenomeni in crescita, proprio in città il dato è quasi il doppio (38%).

«Sarà anche vero che le statistiche non mostrano grandi problemi — ha sottolineato Massoletti —, ma è vero che imprese e cittadini si sentono poco sicuri. Il problema c'è, non deve essere negato, le amministrazioni se ne devono far carico in modo proattivo. Occorrono presidi di sicurezza più costanti, anche se sappiamo che non è semplice, perché alcuni di questi fenomeni mettono a rischio la frequentazione delle nostre città e non si può derubricare tutto a disagio giovanile».

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



● Secondo la ricerca di Confcommercio (nella foto il presidente Carlo Massoletti) nel 2023 si sono perse 1.309 imprese, nel 2024 sono 1.551, a fronte di circa 56 mila imprese totali. Crescono aggressioni o molestie, atti di vandalismo, risse e furti



Massoletti
Continua il processo di desertificazione: bene i fondi dei comuni ma servono politiche attive



Imprese e cittadini si sentono meno sicuri: il problema non va negato. Servono presidi più costanti



Congiuntura Molti negozi di vicinato rischiano di chiudere (GettyImages)

Commercio, a Brescia preoccupano sicurezza e ricambio generazionale

di Redazione - 13 Marzo 2025 - 12:54



Brescia. Si è svolta giovedì mattina la conferenza-stampa di presentazione dell’**“Indagine sull’andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi -**

Analisi al 28 febbraio 2025” realizzata da Confcommercio Brescia con l’istituto di ricerca Format Research.

Due temi preoccupano in maniera significativa le aziende bresciane: la sicurezza, specialmente all’interno del comune di Brescia, **ed il passaggio generazionale.**

«Gli imprenditori ci segnalano sia una preoccupazione generale sul tema della sicurezza sia una specifica per quanto riguarda la propria azienda. Entrambi i dati sono in aumento rispetto a sei mesi fa e preoccupano decisamente di più chi opera in città», ha detto **il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti.**

I livelli di sicurezza sono peggiorati negli ultimi sei mesi per più di un’impresa su tre, con una punta addirittura del 42,1% per le aziende all’interno del comune di Brescia, mentre in provincia il dato si attesta al 30,7%.



In riferimento al passaggio generazionale, il 37% degli imprenditori dichiara che nei prossimi anni sarà costretto a chiudere o a vendere l'attività. Anche in questo caso il dato è peggiore per quanto riguarda la città, con la percentuale che arriva a superare il 45% e che sarà solo parzialmente compensata dalle nuove aperture.

Resta, invece, positivo uno degli indicatori congiunturali più importanti: la fiducia nell'andamento della propria impresa negli ultimi sei mesi rimane più alta della media italiana: «Si tratta certamente - ha aggiunto il presidente Massoletti - di una buona notizia, perché significa che gli imprenditori bresciani sono più resilienti sugli aspetti che li riguardano da vicino rispetto ai loro colleghi nel resto d'Italia. Per quanto riguarda la situazione del credito in provincia di Brescia, si conferma la poca propensione verso gli investimenti, con quasi l'80% delle aziende che chiede finanziamenti per liquidità o ristrutturazione del debito contro solo il 63% a livello nazionale».



Rimane il trend negativo per quanto riguarda il saldo tra imprese nuove nate e cessate nel terziario bresciano, con la perdita di 1.551 attività nel 2024: «È necessario trovare soluzioni concrete e sviluppare politiche attive a supporto dei nostri imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi. Sicuramente apprezziamo lo sforzo del Comune di Brescia che ha stanziato 150mila euro per le aziende all'interno del DUC, così come il fatto che tanti Comuni della nostra provincia stiano avviando progettualità nell'ambito dei Distretti del Commercio che rappresentano uno strumento efficace di confronto tra imprese private e le Pubbliche Amministrazioni». «Supportare le attività del terziario è fondamentale - ha concluso il presidente di Confcommercio Brescia - perché generano un valore aggiunto in Lombardia pari al 69,8% del totale regionale, occupano oltre 3 milioni di addetti (pari al 69% del totale) e rappresentano il 78,9% del totale delle imprese».



DAL TERRITORIO

NEL BRESCIANO “È FONDAMENTALE SUPPORTARE IL TERZIARIO”

Presentata l'indagine Confcommercio-Format Research sull'andamento economico delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi. Le maggiori preoccupazioni delle imprese riguardano sicurezza e passaggio generazionale.

13 marzo 2025

Sono due i temi che preoccupano maggiormente le aziende bresciane attive nel terziario: la sicurezza, specialmente all'interno del Comune di Brescia, e il passaggio generazionale. È quanto emerge dalla **"Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi"** realizzata da [Confcommercio Brescia](#) con l'istituto di ricerca **Format Research** e presentata il 13 marzo scorso.

“Gli imprenditori ci segnalano sia una preoccupazione generale sul tema della sicurezza sia una specifica per quanto riguarda la propria azienda. Entrambi i dati sono in aumento rispetto a sei mesi fa e preoccupano decisamente di più chi opera in città”, ha commentato il **presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti. I livelli di sicurezza sono peggiorati negli ultimi sei mesi** per più di un'impresa su tre, con una punta addirittura del 42,1% per le aziende all'interno del comune capoluogo, mentre in provincia il dato si attesta al 30,7%. Per quanto riguarda il **passaggio generazionale**, il 37% degli imprenditori dichiara che nei prossimi anni sarà costretto a chiudere o a vendere l'attività. Anche in questo caso il dato è peggiore per quanto riguarda la città, con la percentuale che arriva a superare il 45% e che sarà solo parzialmente compensata dalle nuove aperture.

Resta invece positivo uno degli indicatori congiunturali più importanti: la **fiducia nell'andamento della propria impresa** negli ultimi sei mesi rimane più alta della media italiana: *“si tratta certamente - ha aggiunto il presidente Massoletti - di una buona notizia, perché significa che gli imprenditori bresciani sono più resilienti sugli aspetti che li riguardano da vicino rispetto ai loro colleghi nel resto d'Italia. Per quanto riguarda la situazione del credito in provincia di Brescia, si conferma la poca propensione verso gli investimenti, con quasi l'80% delle aziende che chiede finanziamenti per liquidità o ristrutturazione del debito contro solo il 63% a livello nazionale”*.

Rimane il trend negativo per quanto riguarda il **saldo tra imprese nuove nate e cessate** nel terziario bresciano, con la perdita di 1.551 attività nel 2024: *“è necessario trovare soluzioni concrete e sviluppare politiche attive a supporto dei nostri imprenditori del commercio, del turismo e dei servizi. Sicuramente apprezziamo lo sforzo del Comune di Brescia che ha stanziato 150mila euro per le aziende all'interno del DUC, così come il fatto che tanti Comuni della nostra provincia stiano avviando progettualità nell'ambito dei Distretti del Commercio che rappresentano uno strumento efficace di confronto tra imprese private e le Pubbliche Amministrazioni. Supportare le attività del terziario è fondamentale perché generano un valore aggiunto in Lombardia pari al 69,8% del totale regionale, occupano oltre 3 milioni di addetti (pari al 69% del totale) e rappresentano il 78,9% del totale delle imprese”,* ha concluso il presidente di Confcommercio Brescia.